

Egr. Sig. Pavani,
il 1 dicembre siamo intervenuti presso il canale emissario di Scarlino a seguito della segnalazione di una moria di pesce. Nei giorni immediatamente successivi ARPAT, per prima, ha divulgato la notizia nel proprio sito, subito ripresa dalla stampa locale. Allo stesso tempo sono state coinvolte tutte le aziende utenti del canale affinché dichiarassero eventuali responsabilità in relazione all'evento. Ovviamente non si tratta di un'ingenuità, come lei afferma, ma un doveroso atto formale attraverso il quale sono registrate e fascicolate le dichiarazioni rilasciate da ciascuna azienda che, con i propri scarichi, risulta corresponsabile della qualità delle acque del canale. Nello stesso tempo ARPAT ha svolto le indagini analitiche ed ispettive del caso.
Prendo atto della sua richiesta di accesso agli atti e, tramite il nostro Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, Le saranno trasmessi i risultati dell'indagine in corso.

In merito all'evento del 27 dicembre 2010, non esiste nessuna svista nel notiziario ARPAT come lei segnala, e non vi alcuna necessità di rettifica.

Le rammento che l'evento avvenuto il 27 dicembre 2010 riguardava lo spiaggiamento di organismi marini (in parte ancora vitali) in un tratto di costa compreso tra il lato sinistro dello sbocco a mare del canale emissario e la zona a nord del pontile di Nuova Solmine, denominata "Polveriera"; in quest'ultima zona fu accerta la massima presenza di organismi spiaggiati che risultavano costituiti, in larga prevalenza, da molluschi bivalvi del genere Mactra, accompagnati da alcune decine di cefali. L'assenza di organismi privi di vita all'interno del canale industriale e l'assenza di effetto tossico nelle acque del canale stesso al momento del sopralluogo, non hanno consentito di mettere in relazione lo spiaggiamento con l'emissione di reflui dal comprensorio industriale. Non risulta quindi corretto definire l'evento del dicembre 2010 come riguardante il canale emissario.

È ben chiaro a questa Agenzia, e non da oggi, che la soluzione alle morie di organismi nel canale non può essere individuata intervenendo soltanto dopo che è stato rilevato l'evento, ma attraverso il controllo regolare e sistematico del canale e dei reflui che vi si immettono. Proprio in questa logica ARPAT ha lavorato in questi ultimi 6 anni, individuando, sin dal 2006, nell'intrusione delle acque clorate del canale di adduzione nelle acque del canale emissario, una causa delle crisi tossiche. La separazione netta dei due canali ha comportato che, negli ultimi 5 anni, non siano state rilevate crisi tossiche significative.

ARPAT ha anche, ormai da alcuni anni, proposto la messa in esercizio di un sistema di monitoraggio in continuo della qualità delle acque del canale, misura recepita anche nelle recenti Autorizzazioni AIA rilasciate alle aziende che sversano i propri reflui nel canale. A tutt'oggi, purtroppo, il sistema di monitoraggio non è stato ancora realizzato.

L'evento del 1 dicembre scorso rappresenta un preoccupante segnale di discontinuità rispetto agli ultimi anni. ARPAT, in accordo con i Comuni di Scarlino e Follonica e l'Amministrazione provinciale per l'individuazione delle risorse necessarie, potrà continuare e ampliare le attività di indagine rivolte a individuare le cause delle morie senza dimenticare che spetta comunque alle aziende, titolari degli scarichi, dimostrare maggiore determinazione e collaborazione per la soluzione del problema.

Distinti saluti
GS

PS - all'URP e al resp di procedimento per il successivo invio della documentazione richiesta